

AI Rogo

RISPUNTA «IL CODICE DA VINCI», MA IN TRIBUNALE «OSCEÑO»: INDAGA LA PROCURA DI CIVITAVECCHIA

Speravamo di esserci ormai lasciati alle spalle la noia e le polemiche de *Il codice da Vinci*, l'ormai arcinoto film di Ron Howard tratto dal best seller di Dan Brown. E invece no. A distanza di un anno dall'invasione nelle sale del soporifero kolossal hollywoodiano la Procura di Civitavecchia ha iscritto nel registro degli indagati tutti i responsabili del «prodotto», una decina di persone dal regista, al produttore e via via fino all'importatore italiano de *Il codice da Vinci*. Il reato contestato, tenetevi forte, è la pubblicazione di spettacoli osceni. Alla base dell'apertura del caso le denunce di un gruppetto



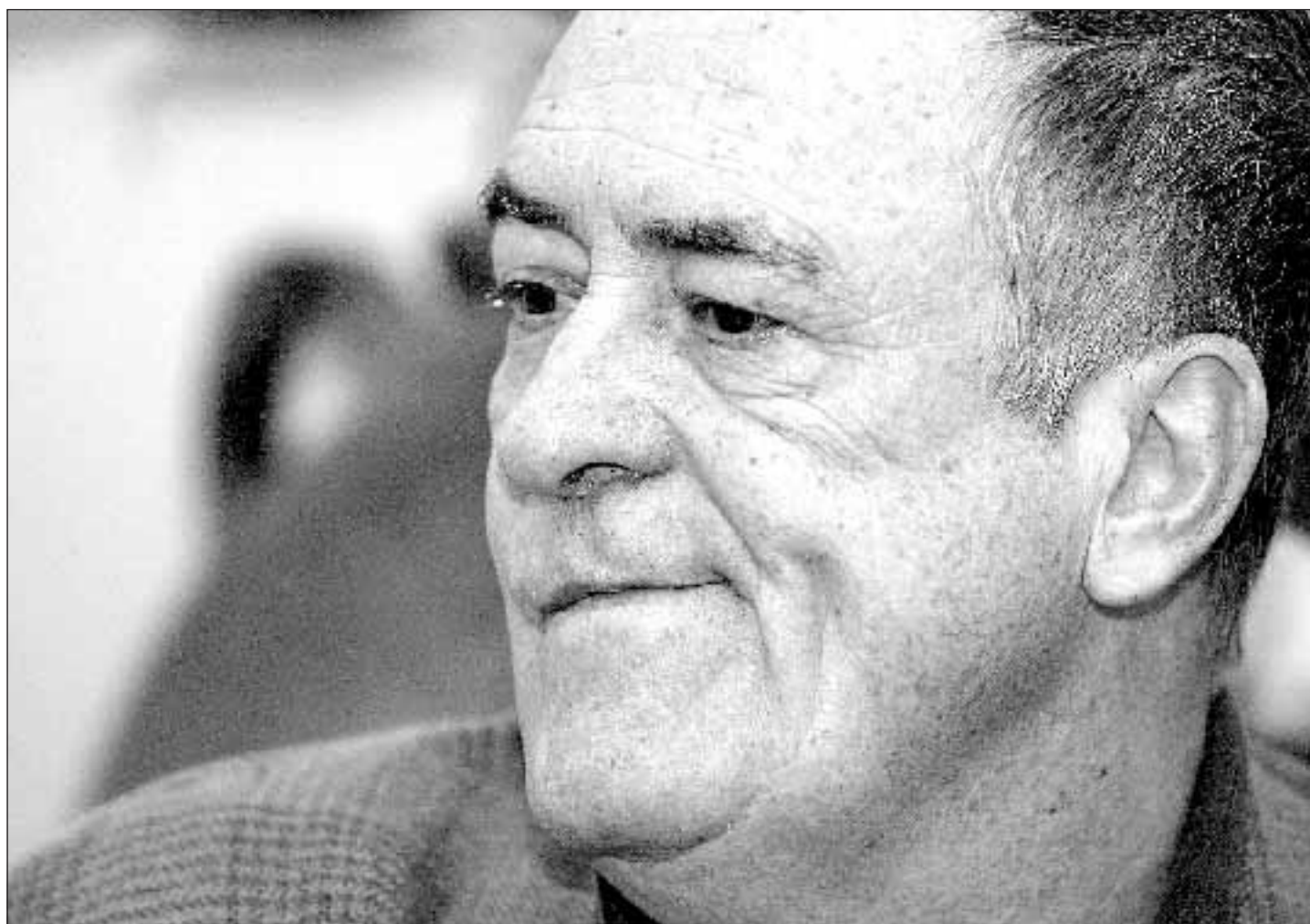
di ecclesiastici che si sono sentiti offesi dalle tesi «eretice» espresse nel film. A cominciare dal Gesù padre di un bambino e proseguendo col quadro in cui invece di un discepolo viene raffigurata la Maddalena. Come riferiscono gli avvocati degli ecclesiastici «il film è dissacratorio per la religione cattolica». Ma non solo: i prelati denunciano il mancato divieto ai 14 anni per una pellicola che «affronta contenuti così forti». Evidentemente i zelanti spettatori non si devono essere accorti dei fiumi di sangue e dei contenuti horror-splatter di *La passione* di Mel Gibson che a suo tempo non portò a casa il divieto ai 14 grazie alle pressioni del mondo cattolico. Cosa accadrà quando arriverà sugli schermi planetari *Angeli e demoni*, il seguito dell'eretico *Codice*?

Gabriella Gallozzi

CINEMA L'edizione 2007 darà il premio alla carriera all'autore di «Ultimo tango a Parigi» e «Novecento». Ad aprire la Mostra 2007 sarà «Espiazione», film tratto da un romanzo di McEwan del regista che si è rivelato con «Orgoglio e pregiudizio», Joe Wright

di Alberto Crespi

La battaglia - pardon, la sana concorrenza - dei festival continua. Come ormai sanno anche i sassi, il 2007 sarà l'anno di non ritorno per il sistema festivalier-cinematografico italiano: dopo Venezia (che apre il 29 agosto) ci sarà la seconda edizione della Festa di Roma in ottobre, e l'esordio di Nanni Moretti alla guida del Torino Film Festival in novembre. Le grandi manovre sono in corso: i film decenti, in giro per il mondo, sono pochissimi e la triade Venezia/Roma/Torino se li sta già contendendo. Torino ha annunciato



Bernardo Bertolucci

FESTIVAL In gara. Omaggio a Comencini
Quote rosa a Pesaro:
cinque registe su otto film

■ L'evento speciale dedicato a Luigi Comencini, un concorso con una netta prevalenza di opere firmate da donne (cinque su otto), una rassegna dedicata al cinema italo-americano dall'inizio degli anni '90 a oggi, e un premio attribuito da Amnesty Italia. Sono alcuni degli appuntamenti della 43ma edizione della Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro, in programma dal 24 giugno al 2 luglio e diretta da Giovanni Spagnoletti. «La Mostra vuole continuare a mantenere il suo Dna di manifestazione che si distingue sul piano culturale», ha detto il presidente della rassegna Bruno Torri nella conferenza stampa di ieri a Roma alla Casa del Cinema, cui ha partecipato anche una rappresentanza dei Centoauto. L'appuntamento speciale, dedicato a Comencini, «l'avevamo programmato molto prima che il regista venisse a mancare - ha aggiunto Torri - la sua scomparsa ci ha spinto a fare ancora meglio». Pesaro ricorderà il cineasta con una tavola rotonda (il 30 giugno), due libri, e un ciclo di ventotto dei suoi film.

Nutrita la presenza, in varie sezioni, di cinema al femminile, a partire dal Concorso dove cinque film su otto sono firmati di registe: fra questi *Una novia errante* dell'argentina Ana Katz, *The lighthouse* di Maria Saakyan (Russia -Armenia), *Anxiety* di Yasmin Ahmad (Malesia). La rassegna inoltre ospiterà Nancy Savoca e Marylou Bongiorno, con i loro film nella retrospettiva sul cinema italo-americano, con venti opere dagli inizi degli anni '90 a oggi.

Venezia incorona Bertolucci

tempo fa le due retrospettive (Wim Wenders e John Cassavetes), Roma ha fatto sapere che ospiterà Francis Coppola e il suo nuovo *Youth Without Youth* ispirato a una novella del filosofo romeno Mircea Eliade, Venezia ha ampiamente pubblicizzato la retrospettiva sul western italiano con un padrino d'eccezione, Quentin Tarantino. Ieri, da Venezia sono arrivate due notizie: il Leone alla carriera a Bernardo Bertolucci (speriamo gli faccia piacere) e il film d'apertura, *Atonement* («Espiazione») dell'inglese Joe Wright rivelatosi nel 2005 con *Orgoglio e pregiudizio*. *Espiazione* si ispira a un romanzo di Ian McEwan: si svolge nel 1935 e racconta un'insinuante storia di equivoci che porta una ragazzina dalla fervida fantasia ad accusare ingiustamente di omicidio l'innamorato della sorella maggiore. È interpretato da Kiera Knightley (già protagonista di *Orgoglio e pregiudizio*), James McAvoy (il fauno delle *Cronache di Narニア*) e Vanessa Redgrave. È salvo errori il settimo film ispirato a romanzi o

I festival di Venezia Roma e Torino si contendono i film Il Lido parte con un'opera seconda (ma non è la prima volta)

racconti di McEwan, che ha anche un discreto curriculum da sceneggiatore puro (nel 1983 scrisse per Richard Eyre il pamphlet satirico-politico *L'ambizione di James Penfield*). Fra i precedenti, francamente, non si contano capolavori eccezionali fatti per il bellissimo *Giardino di cemento*, diretto da Andrew Birkin: ma Venezia annuncia il film con grande orgoglio, definendolo per bocca del direttore Marco Müller «superiore per emozione e forza visiva ai grandi film di nomi molto confermati». Saranno contenti gli autori «confermati» di tali film... Per inciso, nell'entusiasmo Müller dichiara anche una cosa inesatta: «Per la prima volta nella storia di Venezia il film d'apertura è l'opera seconda di un giovane regista». Nel 2001 Venezia aprì con *Dust*, opera seconda del macedone Milcho Manchevski (già Leone d'oro con *Prima della pioggia*)



Kiera Knightley in «Espiazione»

che all'epoca aveva 41 anni. Forse Müller ha giustamente rimosso tale precedente, perché *Dust* non piacque a nessuno, fu un fiasco commerciale e Manchevski deve ancora fare un terzo film. Auguriamo a Joe Wright un destino migliore. Intanto, anche Roma ha battuto un colpo: il suo presidente Goffredo Bettini si è dichiarato «lieto» che la giuria dei David abbia premiato due film, *La sconosciuta* di Tornatore e *L'aria salata* di Angelini, che sono stati presentati alla prima edizione della Festa. A proposito: non suona strano che il bravissimo attore Giorgio Colangeli, premiato a Roma come miglior attore protagonista, abbia vinto il David come attore NON protagonista per un film - *L'aria salata*, appunto - del quale è indiscutibilmente il protagonista? Ma la Festa di Roma e i David hanno visto lo stesso film?

CINEMA Ulivo, il disegno di legge
Indipendenti
più protetti
Ma l'antitrust?

di Gabriella Gallozzi

Appena l'altro giorno il presidente Napolitano al Quirinale, davanti ai numerosi candidati ai David, sollecitava l'«approdo» alla tanto attesa normativa di riforma per il cinema. Ieri l'Ulivo ha presentato il suo disegno di legge a cui si è arrivati dopo lunghi mesi di confronti, consultazioni e indagini nel settore. Il disegno di legge, dal titolo «Disposizioni generali in materia di promozione delle attività cinematografiche e audiovisive», è stato

CINEMA Visto a Roma un «corto» di Mastandrea. Vicari: perché la Rai lo trasmette alle 3 di notte?
«3,87» morti sul lavoro al giorno sullo schermo

di Bruno Ugolini / Roma

Il tema è «Cinema e lavoro». Giovedì scorso alla Casa del cinema, dentro Villa Borghese a Roma. Il tutto si apre con uno struggente ma bellissimo «corto» di Valerio Mastandrea *Trevigolaottantasette*. Quale strano titolo, quale strano numero. È semplice: è la media dei morti sul lavoro ogni giorno. È la storia d'Andrea in dodici minuti. È un giovanissimo operaio edile aggrappato ai tubi innocenti. E un tubo gli cade in testa. Stramazza a terra e il cantiere improvvisamente si trasforma, diventa una cattedrale pagana dove lui riceve appassionatamente la sua adorata fidanzatina. Con tutti i compagni di lavoro che lo festeggiano. È un sogno: Andrea è morto. Come tanti, 3,87 ogni santo giorno. Un inizio emozionante e un regista come Mim-

depositato al Senato da Vittoria Franco, presidente della Commissione Cultura, e alla Camera dal deputato Andrea Colasio, responsabile nazionale settore Cultura per la Margherita. Tra i punti «fondanti» sarà istituito il Centro Nazionale per il cinema e l'audiovisivo «per la gestione autonoma degli interventi pubblici di sostegno e promozione culturale ed industriale». Sarà istituito un nuovo Fondo di finanziamento per il settore, in cui confluiranno oltre al Fus anche i proventi della cosiddetta tassa di scopo: prelievi, cioè, da tutti i fornitori di contenuti cinematografici. Dopo anni che se ne discute viene introdotto il «tax-shelter», benefici fiscali per chi investe nel settore. E, poi, la «regolamentazione degli obblighi delle emittenti televisive», il rispetto, cioè, di quella legge 122 che prevede l'investimento da parte delle tv nel settore audiovisivo. Il testo prevede la definizione «chiara e puntuale» del produttore e distributore indipendente, nei confronti dei quali andrà il sostegno della legge. Sicuramente, però, farà discutere la «scomparsa» dal disegno di legge della voce antitrust, così com'era stata prevista al tavolo dell'Unione prima delle elezioni. Qui più che sui

«divieti» si punta sugli incentivi nei confronti di tutti i «soggetti deboli» in modo da rafforzarli e renderli competitivi sul mercato. «La nostra proposta è il frutto di un lungo lavoro di approfondimento svolto dentro e fuori il Parlamento in cui abbiamo ascoltato, oltre alle istituzioni competenti, tutti gli operatori del settore - spiegano in una nota Colasio e Vittoria Franco -. Il cinema e l'audiovisivo sono settori fondamentali per la cultura e l'economia del nostro Paese e hanno bisogno di una legge di riforma che da un lato garantisca un finanziamento adeguato, stabile e trasparente, e dall'altro configuri la piena collaborazione tra Stato, Regioni ed enti locali e liberalizzi maggiormente il mercato per dare nuovo impulso alla produzione indipendente e favorire il cinema d'autore». «Dopo l'appello del presidente Napolitano - precisa Vittoria Franco - questo ci è sembrato il giorno giusto per presentare il disegno di legge. A luglio comincerà la discussione parlamentare». Dove inizierà il confronto con le altre proposte depositate da Rifondazione e dai Comunisti italiani. «Ma sono convinta che arriveremo a un punto comune poiché abbiamo già raggiunto una mediazione alta».

mo Calopresti, durante la discussione, osserva: «Qualche volta la tv dovrebbe compiere un atto di coraggio. Ad esempio quando la cronaca fa parlare dell'ennesima morte bianca, dovrebbe mettere in onda quel cortometraggio di Mastandrea». Gli risponde il direttore della Rai Claudio Cappon che osserva come sia spesso difficile adottare simili scelte coraggiose, magari rompendo i vincoli della programmazione. Ma subito dopo interrompe un altro regista, Daniele Vicari (l'autore de *Il mio Paese* nonché della sceneggiatura del cortometraggio appena visto): «Gli spettatori della televisione potranno assistere a *Trevigolaottantasette* la notte di sabato. Alle tre». Vero. Va in onda stanotte alle tre su Raidue nel programma «I lunatici» di Pino Roggiere. Raggelante (l'orario, beninteso). Un episodio emblematico, in un'iniziativa in

cui sono stati proiettati alcuni film un po' datati, anche se di valore, in parte già premiati dal torinese «Premio Cipputi». Cappon ha elencato vari prodotti di Rai Cinema, da *Il posto dell'anima* di Riccardo Milani a *Mobbing* di Francesca Comencini. A Torino Wilma Labate sta concludendo la sua *Signorina Effe* che rievoca la battaglia sindacale dei 35 giorni, nel 1980, alla Fiat. La difficoltà, spesso, ha testimoniato il ministro del Lavoro Cesare Damiano, sponsor dell'iniziativa, sta nei fatti che rispetto al passato è più complicato raccontare il lavoro, tra luoghi come Mirafiori, così trasformati, e luoghi nuovi come i call center. Ma anche su questi aspetti inediti del lavoro postfordista c'è chi produce idee ed opere. L'ultimo esempio viene da Paolo Virzi che sui call center girerà *Tutta la vita davanti*, con Sabrina Ferilli nei panni della capotelefonista.